



CITTÀ DI FONDAZIONE E STRADE CON FONDALE NEGLI ANNI TRENTA.

IL PROGETTO URBANO DI FERTILIA

*New Founded Cities and Streets with Backdrops in the
1930s. The Urban Project of Fertilia*

DOI: 10.17401/su.15.rb18

Stefano Mais

Università degli Studi di Cagliari
stefano.mais@unica.it

Parole chiave

Urbanistica, architettura, fondale, Sardegna, Italia
Urban Planning, Architecture, Backdrop, Sardinia, Italy

Abstract

Il modello della strada con fondale spicca tra le strategie urbane messe in atto per la definizione dell'immagine delle città nuove degli anni Trenta. La costruzione di assi stradali rettilinei con isolati laterali e fondale monumentale – solitamente un'architettura emergente come la torre civica o la chiesa parrocchiale – si propone come esito di nuove sensibilità progettuali. In Sardegna la strategia della strada con fondale diventa l'elemento cardine del disegno di Fertilia, città nuova nel nord dell'isola. Il progetto urbano realizzato del gruppo 2PST (1937-39), che reinterpreta un precedente piano di Arturo Miraglia (1935), articola la città attorno a una breve strada rettilinea che ha come fondale la Chiesa di San Marco da una parte e il golfo con la città di Alghero dall'altra. I due fondali sono correlati da un asse perfettamente ortogonale al prospetto della chiesa secondo un sapientemente controllo delle varie scale di progettazione e di sfondi a più livelli. Il sistema, concepito con rigorosa definizione compositiva, conferisce al piccolo centro urbano una pacata, quanto raffinata, monumentalità: un caso emblematico, ricco di colte interpretazioni delle più aggiornate tendenze urbanistiche e architettoniche del tempo.

The model of the street with backdrop stands out among the urban strategies put in place to define the image of new cities in the 1930s. The construction of rectilinear street axes with side

blocks and a monumental backdrop – usually an emerging architecture such as a civic tower or a parish church – is proposed as an outcome of new design sensibilities. In Sardinia, the strategy of the street with backdrop becomes the pivotal element in the design of Fertilia, a new city in the north of the island. The urban project by the 2PST group (1937-39), which reinterprets an earlier plan by Arturo Miraglia (1935), articulates the city around a short rectilinear street that has as its backdrop the Church of San Marco on one side and the gulf with the city of Alghero on the other. The two backdrops are related by an axis perfectly orthogonal to the façade of church according to a skillful control of the various scales of design and multi-level backdrops. The system, conceived with rigorous compositional definition, gives the small urban center a calm yet refined monumentality: an emblematic case, rich in cultured interpretations of the most up-to-date urban and architectural trends of the time.

La strada con fondale nell'immagine della città di fondazione degli anni Trenta

L'utilizzo della strada con fondale, e più in generale il disegno di composizioni urbane basate sulla prospettiva centrale e sulla forte assialità, è dominante nella definizione della nuova immagine della città di fondazione italiana degli anni Trenta¹. Una rinnovata sensibilità, smarcata dalla vecchia scuola dell'*Edilizia Cittadina*, riporta al centro della cultura urbana il tema della lunga strada con isolati laterali e fondale monumentale, esito di colti riferimenti all'urbanistica storica e percezione filmica applicata alla città².

Nella grande varietà degli esiti progettuali delle nuove fondazioni di questa stagione, l'utilizzo della strategia di coordinamento di strade rettilinee con fondale monumentale emerge con evidenza a partire dai casi più notevoli dell'agro pontino³. Littoria (1932) progettata da Oriolo Frezzotti, rivela per prima interessanti soluzioni di fondale in particolare nel sistema urbano costituito dalla Via Regina Elena con la Chiesa di San Marco sullo sfondo, quindi l'apertura radiale verso il territorio bonificato⁴. A Sabaudia (1933-34) Luigi Piccinato, Gino Cancellotti, Al-

1. Per un inquadramento generale sul tema della città fascista rimando a Paolo SICA, *Storia dell'Urbanistica, Il Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1980, pp. 323-520; Ettore SESSA, *La nuova immagine della città italiana nel ventennio fascista*, Flaccovio Editore, Palermo 2014. Per ulteriori lineamenti culturali segnalo inoltre: Mario PENELOPE, *Gli anni Trenta, arte e cultura in Italia*, Edizioni Scientifiche italiane, Milano 1982.

2. Sull'argomento v. SESSA, *La nuova immagine*, cit., pp. 5-11. Più specificatamente sul tema della visione cinetica della città v. Enrico GUIDONI, *L'E.42, città della rappresentazione*, in Maurizio Calvesi, Simonetta Lux, Enrico Guidoni (a cura di), *E.42, Utopia e Scenario del Regime (Urbanistica, architettura, arte e decorazione, II)*, Marsilio, Venezia 1987, pp. 17-82. Più in generale cfr. Gemma BELLI, Andrea MAGLIO (a cura di), *Città e Cinema*, in «Storia dell'Urbanistica», 11, 2019.

3. Secondo alcune stime le città di fondazione di questo periodo sono oltre 150 (Antonio PENNACCHI, *Viaggio per le città del Duce*, Laterza, Roma-Bari 2008, pp. 287-295). Molte di esse sono piccole colonie produttive, che pur nell'ampia varietà dei risultati progettuali, trovano talvolta matrici di consonanza, come nel caso dell'impiego della strada con fondale. Cfr. Giorgio PELLEGRINI (a cura di), *Città di Fondazione italiane 1928-1941*, Novecento, Latina 2006; Salvatore ADORNO, *Urbanistica fascista. Tecnici e professionisti tra storiografia e storia disciplinare*, in «Contemporanea», vol. 4, n. 1, 2001, pp. 135-153.

4. Su Littoria v. Alessandra MUNTONI, *Latina, Atlante storico delle città italiane*, Multigrafica, Roma 1991.

fredo Scalpelli ed Eugenio Montuori raggiungono una raffinata soluzione urbanistica rivisitando il sistema del *castrum* romano che si apre verso le direttrici territoriali e il paesaggio naturale; alcune di queste vie culminano all'interno dello spazio urbano in fondali altamente rappresentativi: la Chiesa dell'Annunziata, fondale del Largo Giulio Cesare, e la torre del municipio, fondale della lunga via verso l'entroterra⁵. Il progetto ha una risonanza notevole, tanto da raccogliere il plauso di Piacentini⁶ e sembra ispirare direttamente l'immagine di Pontinia (1934-35) progettata da Alfredo Pappalardo e Oriolo Frezzotti⁷. Lo schema urbano della città, dal profilo vagamente trapezoidale, si fonda su un asse principale est-ovest che mette in comunicazione le due piazze principali e culmina a est con il prospetto della chiesa di Sant'Anna; uno degli assi urbani perpendicolari termina invece sul prospetto del municipio che idealmente volge il suo sguardo al territorio dell'agro a nord. Aprilia (1936-37), progettata dal gruppo 2PST (Concezio Petrucci, Emanuele Filiberto Paolini, Riccardo Silenzi e Mario Tufaroli), articola il tema della strada con fondale coerentemente con una colta reinterpretazione del sistema *cardo decumanico* dove le due vie ortogonali principali non si incrociano nello stesso punto: l'asse nord-sud è infatti sfalsato a baionetta dividendosi in due tronchi (via dei Lauri e via degli Aranci). L'impostazione permette di individuare più di un fondale, ciascuno definito da una torre: quella campanaria costituisce il fondale della via degli Aranci, quella del municipio il fondale della via dei Lauri e allo stesso tempo della via degli Oleandri⁸. Le applicazioni descritte sono emergenti nell'urbanistica dell'agro pontino degli anni Trenta e si registrano come emblematiche di una più ampia tendenza progettuale diffusa in tutta l'Italia [Fig. 1].

La strada con fondale nei progetti urbani per Fertia

La fondazione di Fertia si inserisce nel vasto progetto di bonifica della Nurra,

5. Su Sabaudia rimando a un'interessante rilettura degli avvenimenti urbani alla luce dei documenti rinvenuti nell'archivio Cancellotti. Cfr. Paolo MICALIZZI, Alfredo PASSERI (a cura di), *Sabaudia nei disegni del fondo Cancellotti*, Casa dell'Architettura, Latina 2010.

6. L'architetto si compiace del risultato urbanistico e architettonico raggiunto dagli allievi tanto da dedicare a Sabaudia un numero monografico del suo periodico. Cfr. *Sabaudia - Dott. Arch. Giulio Cancellotti, Eugenio Montuori, Luigi Piccinato, Alfredo Scalpelli*, in «Architettura. Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Architetti», XIII, VI, giugno 1934, pp. 321-357.

7. Su Pontinia v. Claudio S. GALEAZZI, *Pontinia tra storia e cronaca*, Tipografia Artigiana, Latina 1985.

8. Su Aprilia v. Giovanni PAPI, Carlo Fabrizio CARLI, *Aprilia, città della terra: arte, architettura, urbanistica*, Gangemi, Roma 2005.

1_ Strade con fondale in alcune città di fondazione dell'agro pontino. In alto a sinistra: Littoria, Viale Regina Elena con il fondale della chiesa di San Marco (da PELLEGRINI, *Città*, cit., p. 172). In alto a destra: Sabaudia, Chiesa dell'Annunziata, fondale del Largo Giulio Cesare, vista dalla Torre Comunale (Archivio Storico del Touring Club Italiano, Milano). In basso a sinistra Pontinia, veduta aerea della città con la chiesa di Sant'Anna, fondale dell'asse stradale delle attuali via Cesare Battisti e via Camillo Benso Conte di Cavour (cartolina anni Quaranta). In basso a destra: Aprilia, il campanile della chiesa di San Michele Arcangelo fondale della via degli Aranci (foto storica).

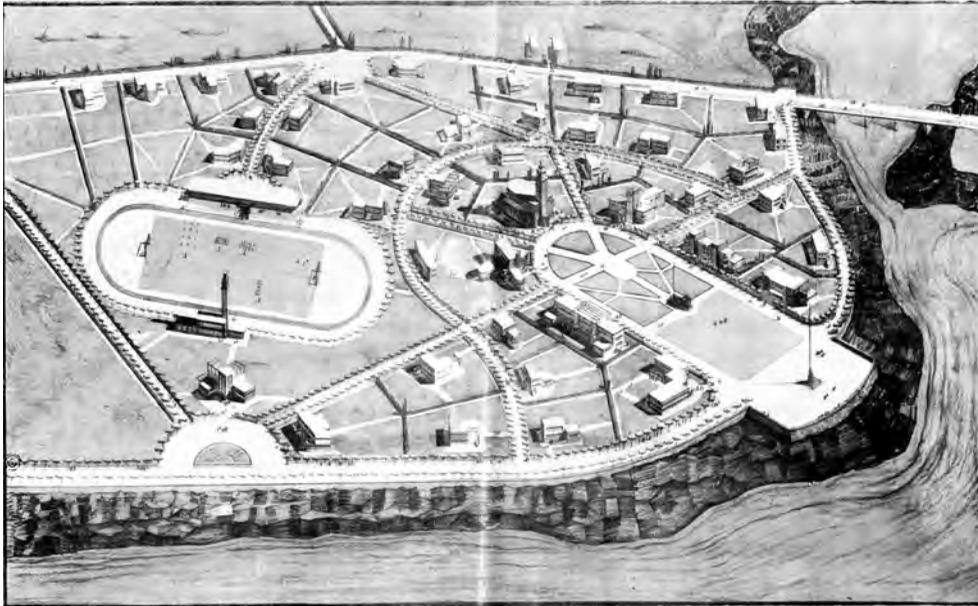


1

regione nord occidentale della Sardegna⁹. La versione definitiva dell'impianto urbano è quella disegnata dal gruppo 2PST nel 1937, che succede ad Arturo Miraglia, responsabile del primo progetto nel 1935¹⁰. Due piani caratterizzati da altrettante idee di città e architettura. Il piano di Miraglia è contraddistinto da

9. Nel 1933 viene istituito l'Ente di Colonizzazione Ferrarese (poi ribattezzato Ente Sardo di Colonizzazione) con lo scopo di creare un sistema urbano di presidi agricoli e una nuova rete di infrastrutture territoriali sui terreni bonificati della Nurra. Il centro più importante della nuova area produttiva è quello di Fertilia, a nord del golfo di Alghero. Per un orientamento sul tema v. Giorgio PEGHIN, *Fertilia 1935/1937*, in «Parametro», XXXI, 235, 2001, pp. 32-37; IDEM, Emilio ZOAGLI, *Fertilia: storia e fondazione di una città moderna*, in Aldo Lino (a cura di), *Le città di fondazione in Sardegna*, CUEC, Cagliari 1998, pp. 164-177. Cfr. anche Manuele FERRIGNO, *Fertilia di Sardegna, la nuova città mediterranea*, in «Natura», XV, 1, 1942.

10. Arturo Miraglia era un ingegnere funzionario dell'Ente di Colonizzazione, responsabile della bonifica della Nurra. Oltre al progetto per Fertilia, a Miraglia si ascrive la pianificazione della nuova colonia di Tramariglio. Sulle sue esperienze progettuali cfr. PEGHIN, ZOAGLI, *Fertilia*, cit.; Giorgio PEGHIN, *La colonia penale di Tramariglio*, Delfino, Sassari 2011. Più noto e attivo nel panorama nazionale il gruppo 2PST. Tra i progetti urbani più noti dello studio risaltano le pianificazioni di Aprilia (1936) e Pomezia (1937). Particolarmente rilevane l'attività progettuale di Concezio Petrucci. Per un approfondimento sul personaggio, e più in generale sul gruppo 2PST, si rimanda a Arturo CUCCIOLLA, *Vecchie città, città nuove. Concezio Petrucci 1926-1946*, Edizioni Dedalo, Bari 2006.



2_Piano Regolatore di Fertilia, veduta assonometrica, Arturo Miraglia, 1935 (Archivio del Genio Civile Sassari).

2

uno schema piuttosto libero, influenzato dal modello delle città giardino di ideologia ruralista e antiurbana¹¹ [Fig. 2]. Il fulcro dell'impianto è una vasta piazza rettangolare affacciata sul golfo che termina a esedra con la chiesa parrocchiale, e reca sui cui lati lunghi gli edifici pubblici principali [Fig. 3]. Dalla piazza si diramano strade radiali che si articolano in un organico tessuto di vie alberate che connettono le zone residenziali e gli edifici accoglienti i servizi pubblici.

Il piano del gruppo 2PST opta invece per un'idea di maggiore compattezza e rigorosità urbana. L'impianto si fonda sul principio di separazione funzionale tra piazza civica, piazza religiosa e piazza del mercato. Un quartiere a ovest degli spazi pubblici, costituito da villini e case a schiera disposte a pettine e con bassa densità, definisce invece lo spazio residenziale. Il fulcro del disegno consiste in un breve e largo asse portante (oggi via Pola) che collega la piazza sul mare e riunisce i principali edifici pubblici (palazzo comunale, casa del fascio, cinema,

11. La caratura del piano di Miraglia esprime bene i caratteri su cui si fonda larga parte della ricerca internazionale sulla città moderna del tempo: negazione della strada come affaccio dell'abitazione e rifiuto dell'isolato come unità elementare; bassa densità urbana; innesto della natura nella città. Sebbene superato dal piano del gruppo 2PST, il modello delineato da Miraglia riecheggia nei caratteri di un'altra città di fondazione sarda: Mussolinia (poi Arborea), progetto urbano del 1928 coordinato da Dionigi Scano, Angelo Omodeo, Giulio Dolcetta e Antonio Pierazzuoli. Cfr. Giorgio PELLEGRINI, *Mussolinia di Sardegna*, in LINO, *Le città*, cit., pp. 128-145; IDEM (a cura di), *Resurgo: vicende e iconografie della bonifica*, Janus, Cagliari 2001; Aldo LINO, Giorgio PEGHIN, *La costruzione di un nuovo paesaggio*, in «Parametro», XXXI, 235, 2001, p. 18.

3_Veduta prospettica della grande piazza di Fertilia con la chiesa nel fondale, Arturo Miraglia, 1935 (da *Fertilia di Sardegna*, in Livio TONINI (a cura di), *L'Economia Nazionale*, ottobre 1936).

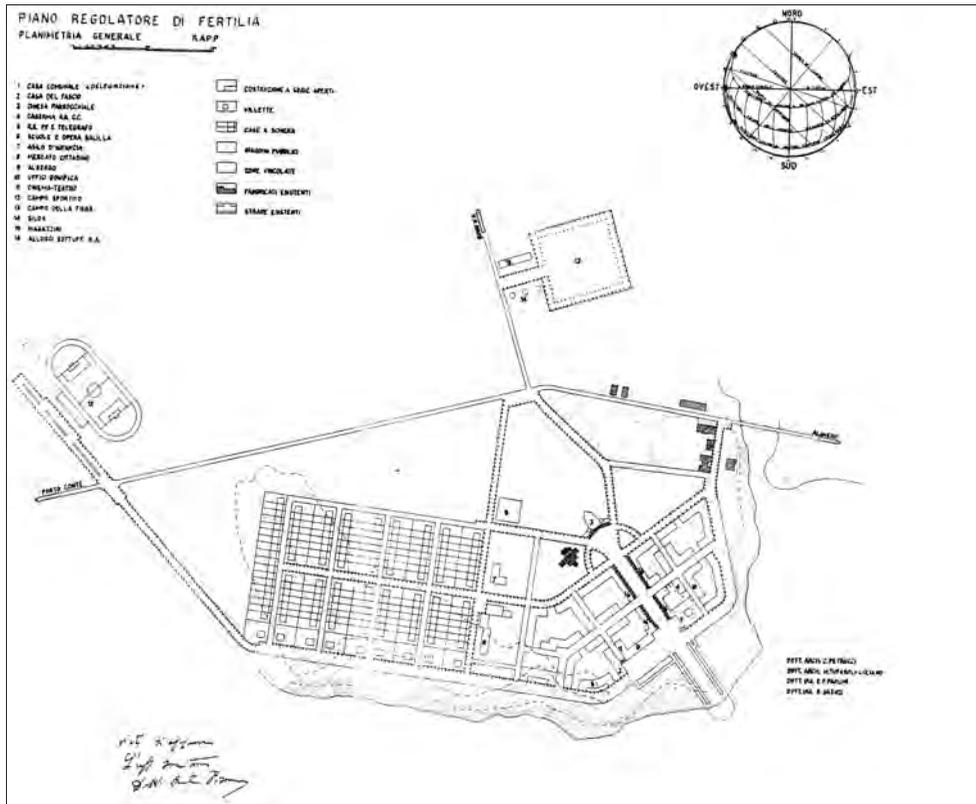


3

albergo) con la piazza religiosa di forma semicircolare su cui si affaccia la chiesa parrocchiale¹² [Fig. 4]. Questa è posta centralmente rispetto all'asse urbano principale di cui costituisce il fondale. Il sistema conserva – e allo stesso tempo trasforma – l'assialità chiesa-mare già caratterizzante il piano di Miraglia, qui esaltato grazie a un'abile applicazione della strada con fondale. Il gruppo 2PST mantiene infatti la traccia semicircolare della piazza antistante la chiesa – nel 1937 l'impostazione del piano di Miraglia era già stata avviata – ma restringe il largo rettangolo della piazza pubblica estesa fino al mare. La riduzione della sezione definisce una nuova via con edifici a filo strada e portici che incanalano prospetticamente lo sguardo verso il fondale urbano costituito dalla chiesa di San Marco [Figg. 5-6].

La raffinatezza compositiva del complesso è giocata sul sapiente controllo del si-

12. Il sistema delle due piazze principali, quella semicircolare di fronte alla chiesa e quella rettangolare davanti al mare, costituisce il fulcro del progetto urbano. Se da una parte la piazza religiosa assume i significati qui in discussione in relazione all'architettura religiosa interpretata come aulico fondale urbano, la piazza civica fronte mare assume invece il ruolo di "foro" cittadino attorno al quale sono disposti gli edifici principali della vita civica: la Casa Comunale, la Casa del Fascio, il Dopolavoro con la sala Spettacoli e Posto di Ristoro con vista panoramica. Quest'articolazione materializza le aspettative del regime riguardo la riunione degli edifici simbolo del nuovo potere in uno spazio architettonicamente uniforme. Un sistema che mette le aree residenziali in secondo piano nelle gerarchie urbane e che viene esaltato da alcuni elementi architettonicamente preminenti, come la torre civica. Questa, nel caso di Fertilia, è intesa come svettante volume lapideo accostato al palazzo civico e si propone come contrappeso urbano del prospetto della chiesa sull'altro lato della strada. Per un dettaglio della composizione urbana e delle caratteristiche architettoniche del progetto v. PEGHIN, ZOAGLI, *Fertilia*, cit., pp. 170-173.



4_Piano Regolatore di Fertilia, 2PST (Petrucci, Tufaroli, Paolini, Silenzi), 1937 (Archivio Storico Comunale Alghero).

5_Fertilia, veduta del plastico conservato presso la sede dell'Ente Giuliano di Sardegna a Fertilia. Il punto di vista mostra chiaramente la strada con fondale dell'attuale via Pola.



5

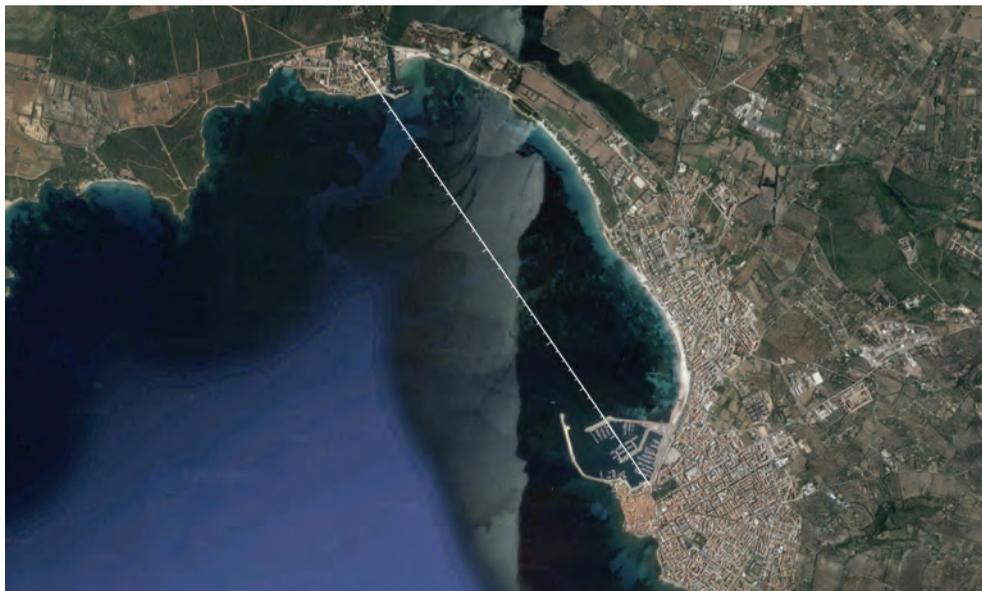
6_Fertilia, via Pola con la chiesa di San Marco nel fondale vista dalla piazza sul mare (cartolina anni Cinquanta).



6

stema della strada con fondale sia in planimetria sia in alzato e nel rapporto di altezze tra gli isolati a filo strada e il prospetto della chiesa. I primi, due per lato, sono costituiti da portici alti 5 metri e due livelli soprastanti, per un'altezza totale di 12 metri alla linea di gronda, pari alla larghezza del prospetto della chiesa. La strada è larga 20 metri e ha una lunghezza di 200 metri dall'ingresso dell'edificio religioso all'incrocio tra la via Pola e la via Lungomare. Se si osserva il prospetto della chiesa da questo punto si ha una percezione estremamente equilibrata della composizione della strada con fondale [Fig. 6]: la rigorosa specularità dei prospetti degli isolati e la sequenza di arcate al piano terra conferiscono un sobrio ordine alle facciate urbane e incanalano lo sguardo verso la chiesa. Sulle imposte del tetto dell'edificio religioso convergono idealmente le linee di gronda degli isolati, definendo una scena perfettamente proporzionata e armonica. L'effetto è ottenuto gestendo sapientemente le regole prospettiche: l'apparente coincidenza delle altezze degli isolati e della chiesa è ottenuta infatti conferendo al prospetto di quest'ultima un'altezza maggiore rispetto a quella degli isolati.

La composizione urbana così articolata nobilita il ruolo di fondale della chiesa, protagonista della scena, che rivolge il prospetto al Duomo di Alghero, sul lato opposto del golfo. L'ideale tensione assiale tra i due principali centri religiosi di Fertilia e di Alghero è concretamente definita da un asse perfettamente ortogonale al prospetto della chiesa che si dirige all'estremo est del Forte della Maddalenetta nelle mura storiche di Alghero, a una distanza di 4,5 chilometri dalla nuova chiesa. L'allineamento esatto, rilevabile da una non complessa valutazione su carte to-



7_Asse di allineamento generatore della strada con fondale di via Pola a Fertilia che mette idealmente in relazione la nuova città di fondazione con Alghero. La linea, ortogonale e baricentrica rispetto al prospetto della chiesa di San Marco, si sviluppa per 4,5 Km fino all'estremo est del Forte della Maddalenetta nelle mura storiche di Alghero, rivelando una strategia di tracciamento fondata su notevoli punti della geografia territoriale (base cartografica: Google Maps, dati cartografici 2022).



7

pografiche e ortofoto, rivela una strategia di tracciamento verosimilmente imposta su punti trigonometrici di rilevanza territoriale e militare [Fig. 7].

L'aspetto tuttavia più significativo, al netto dell'esatto puntamento geometrico dell'asse normale alla chiesa, è la volontà progettuale di creare una correlazione tra l'architettura protagonista della strada con fondale ed elementi della più ampia geografia territoriale. Una conformazione urbana e architettonica che rende palese e consequenziale il passaggio tra le varie scale di progettazione: da quella territoriale al dettaglio dell'architettura, similmente a quanto concepito in più note fondazioni degli anni Trenta. Valga tra tutti il caso di Sabaudia, dove la torre civica del municipio chiude uno dei due assi fondativi territoriali (oggi Corso Vittorio Emanuele II): la strada, da una parte traguarda la torre civica, architettura di fondale, dall'altra si sviluppa perfettamente rettilinea verso l'entroterra, quindi lo spazio boschivo e rurale. La soluzione, enfatizzata dal rigido segno geometrico dell'arteria stradale che si incunea nel territorio, diventa allegoria dei significati della bonifica e della redenzione agraria. La città, lo spazio naturale e il luogo del lavoro si collegano così sia sotto il profilo del disegno pla-

nimetrico sia sotto quello percettivo, trovando l'estrema sintesi nel sistema della strada con fondale.

L'architettura prescelta per svolgere il ruolo di metaforica quinta urbana è, nel caso di Sabaudia, una torre civica, in quello di Fertilia una chiesa. Architetture funzionalmente diverse usate alternativamente come fondali anche in altre città nuove degli anni Trenta e costituenti elementi dall'alto valore simbolico. Esse incarnano infatti rispettivamente i significati civici e religiosi della città e costituiscono inoltre uno «strumento generatore» dello spazio-tempo-forma del vuoto del sito di un sistema urbano che assurge così alla dimensione di città. Tale concetto, più immediatamente associabile al palazzo civico o alla sua torre – storicamente emblema della dimensione cittadina – assume un rilevante valore fondativo anche nell'atto della «plantatio ecclesiae», anch'esso inteso come strumento iniziatore della dimensione urbana¹³. In questo senso il prospetto della chiesa posto a fondale di una strada urbana è concepito come elemento caratterizzante non il corpo stesso dell'edificio religioso, quanto quello dello spazio urbano che vi è sotteso¹⁴.

A Fertilia questo concetto di relazione è ancora più evidente per l'evoluzione della sua pianificazione: se infatti nel piano di Miraglia la chiesa è il fulcro del sistema ma piuttosto isolata dagli altri “pezzi” della città, nella rivisitazione del piano proposta dal gruppo 2PST la strada antistante crea un canale prospettico che garantisce che la facciata della chiesa diventi inequivocabilmente protagonista della scena urbana. La monumentalità della composizione è reiterata dal disegno del prospetto della chiesa che tramite soluzioni architettoniche essenziali esplicita chiaramente l'idea di composizione urbanistica dell'architettura. Il prospetto è definito da un semplice profilo a capanna rigidamente simmetrico, caratterizzato da un'uniforme tessitura in trachite rossa priva di decori e recante una nicchia rettangolare al centro. Questa sfonda ulteriormente la quinta urbana arretrando l'ingresso rispetto al filo della facciata e proponendo un ideale traguardo verso l'abside¹⁵ [Fig. 8].

13. Su questo concetto, e sulla più ampia importanza della Chiesa nelle dinamiche di fondazione delle città degli anni Trenta rimando a Pasquale CULOTTA, Giuliano GRESLERI, Glauco GRESLERI (a cura di), *Città di fondazione e plantatio ecclesiae*, Compositori, Bologna 2007.

14. Interessanti, a tal proposito, le parole di Giuseppe Pagano, il quale commentando la chiesa di Littoria affermava che: «[...] la monumentalità di un edificio non è solo affidata alla variazione delle proporzioni o all'uso di riferimenti alle decorazioni già usate dalla tradizione, ma si esprime attraverso il rapporto con l'uomo, con le architetture che lo circondano». Cit. Giuseppe PAGANO, *Del "monumentale" nell'architettura moderna*, in «La Casa Bella», 40, aprile, pp. 9-14.

15. La centralità dell'abside nella composizione architettonica è ribadita dalla presenza di uno dei mosaici più interessanti della Sardegna del tempo: il *Cristo risorto e angeli* attribuito a Giuseppe Biasi (1885-1945), rilevante protagonista della storia dell'arte sarda del Novecento. Cfr. Giuliana



8_Fertilia, chiesa di San Marco, 2PST, 1937-39 (Archivio del Genio Civili di Sassari).

8

La soluzione architettonica riprende le linee del prospetto della chiesa dell'Annunziata di Sabaudia, sintetizzando ulteriormente le forme anche al fine di garantire la chiarezza del messaggio scenico: a differenza della prima, il San Marco di Fertilia rinuncia infatti al nartece a tre fornici secondo le fattezze già adottate dal gruppo 2PST nella chiesa di San Marco ad Aprilia¹⁶. In generale, la chiesa si caratterizza per una solenne semplicità, che si esplicita sia nell'impianto planimetrico ad aula unica con cappelle laterali, sia nelle modeste tecniche costruttive e nell'uso di materiali tradizionali locali¹⁷.

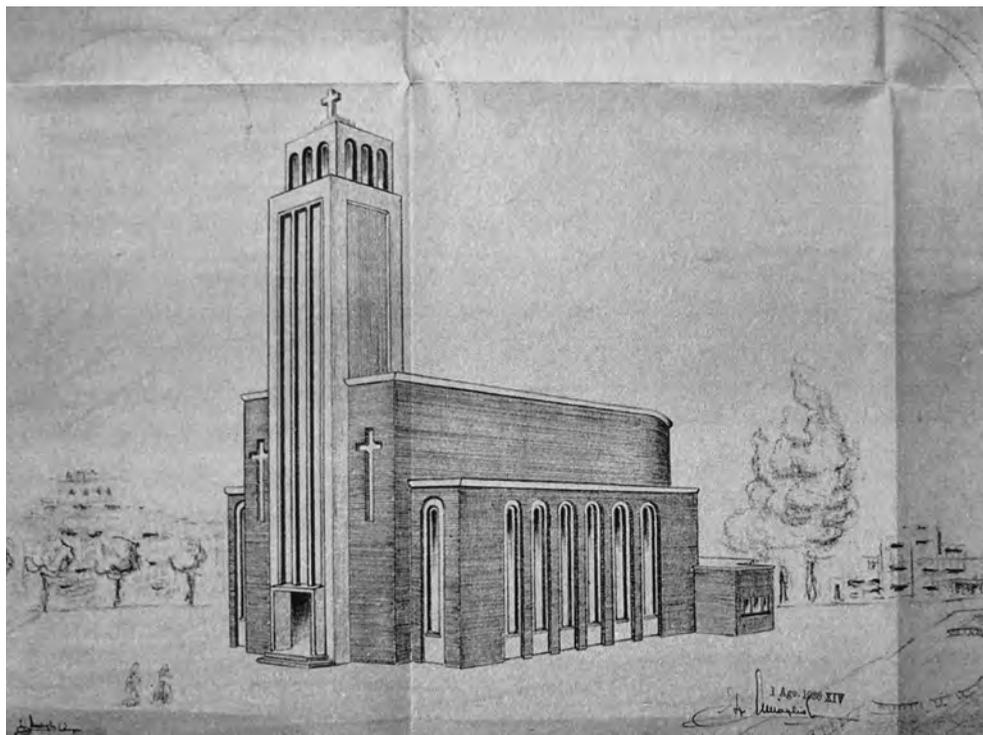
Se da una parte il piano del gruppo 2PST perviene a una chiara applicazione del modello della strada con fondale va comunque ribadito che anche la pianificazione proposta da Miraglia contemplava già lucidamente l'idea del fon-

ALTEA, Marco MAGNANI, *Giuseppe Biasi*, Ilisso, Nuoro 1998, p. 191.

16. Sul progetto della chiesa di Aprilia rimando a Rosanna DE LUCA, *L'agro pontino e romano (1930-1940)*, in CULOTTA, GRESLERI, GRESLERI, *Le città*, cit., pp. 58-86, in particolare pp. 76-79. Da notare anche una generale analogia con la chiesa di Pomezia, città pianificata nel 1937 sempre dal gruppo 2PST. La chiesa di Pomezia, di cui scarseggiano i materiali documentari relativi alla vicenda progettuale e realizzativa, è invece attribuita principalmente a Concezio Petrucci. Cfr. EADEM, pp. 81-83.

17. Un'accurata descrizione della chiesa è offerta in Giorgio PEGHIN, *Architettura sacra e città di fondazione in Sardegna*, in CULOTTA, GRESLERI, GRESLERI, *Le città*, cit., pp. 104-123, in particolare pp. 113-114, dove sono riportati alcuni interessanti stralci della relazione progettuale. Osservo che l'essenzialità delle forme e del paramento murario, nonché il cromatismo, possono essere letti come sviluppo di un'estetica già impostata da Marcello Piacentini nella Chiesa del Cristo Re di Roma (1919-34). Cfr. Arianna Sara DE ROSE, *Marcello Piacentini: opere 1903-1926*, Franco Cosimo Panini, Modena 1995.

9_Fertilia, chiesa di San Marco, Arturo Miraglia, 1936 (Archivio del Genio Civile di Sassari).



9

dale scenico, sebbene concepito in altra maniera. Nella presentazione alla stampa del progetto si descriveva infatti il cuore del centro urbano indicando «[...] nel fondo della piazza, a fondale per chi viene dal mare, la chiesa, dominata dall'alto campanile centrale»¹⁸. Nella struttura urbana scarsamente gerarchizzata e incentrata su una libera distribuzione delle parti del disegno di Miraglia l'unico edificio che domina la piazza centrale è la chiesa. La sua collocazione "a fondale", la centralità, la dimensione e la forma slanciata del prospetto la rendono infatti emergente rispetto agli altri edifici [Fig. 2]. La chiesa progettata da Miraglia è disegnata con tre navate concluse con uno spazio absidale da una parte e un campanile alto 21,5 metri dall'altra, posto al centro del prospetto principale [Fig. 9]. Quest'elemento è il più rilevante sia sotto il profilo architettonico sia urbanistico: da una parte mostra infatti un sapiente campo di referenze che attinge alla cultura progettuale italiana coeva (tra tutte, la chiesa di Sant'Anna a Pontinia di Pappalardo e Frezzoti, quindi gli studi di Sant'Elia per una chiesa a Salsomaggiore¹⁹); dall'altra rimarca la cen-

18. Cit. Vincenzo CIVICO, *Fertilia*, in «L'Ingegnere», 7, 1936, p. 367.

19. Sul progetto della chiesa di Pontinia v. DE LUCA, *L'agro pontino*, cit., pp. 74-76. Sul progetto di



10_Fertilia, Chiesa di San Marco allo stato attuale (per gentile concessione di Monumenti Aperti).

10

tralità dell'edificio religioso nell'impianto urbano.

Il campanile diventa protagonista anche delle vicende successive: il progetto originario della chiesa del gruppo 2PST non prevedeva la presenza della torre campanaria, perseguendo così una rigida simmetria del prospetto conforme alla specularità del sistema della strada con fondale [Fig. 8]. L'unica eccezione era fatta per una statua – poi non messa in opera – prevista decentrata rispetto all'asse della piazza. In fase di realizzazione subentrarono tuttavia alcune modifiche: la più sensibile riguardò proprio l'aggiunta del campanile nel 1955 su modello di quello di San Marco a Venezia, secondo la configurazione che si può osservare ancora oggi [Fig. 10]. L'innesto ha alterato la simmetria del fondale originale, così come mutata appare la percezione dell'originario impianto della

Sant'Elia v. Antonio Sant'Elia. *L'architettura disegnata*, Marsilio, Venezia 1991, pp. 260-267. È interessante notare che il modello della chiesa con campanile al centro del prospetto principale verrà ripreso nella vicina Sassari nella chiesa del Sacro Cuore di Ambrogio Annoni (1936-52) e in modo ancora più marcato nella chiesa del Santissimo Sacramento di Angelo Misurace (1940 circa). Il primo caso è ulteriormente interessante in quanto la chiesa è posta a fondale dell'asse viario principale del quartiere del Sacro Cuore, pianificato dall'ing. Raffaele Oggiano nel 1936-37 per conto dell'Istituto Fascista Autonomo Case Popolari. Cfr. Elena CENAMI, Piersimone SIMONETTI, *Sassari. Pianificazione e realizzazioni tra le due guerre*, in LINO, *Le città*, cit, pp. 202-209, in particolare pp. 202-203. Relativamente agli aspetti architettonici delle due chiese citate si rimanda alla scheda a loro dedicata in Franco MASALA, *Architettura dall'unità d'Italia alla fine del '900*, Collana Storia dell'Arte in Sardegna, Ilisso, Nuoro 2001, p. 154, sch. 78.

strada con fondale per via dell'introduzione di un'alberata lungo i profili stradali di via Pola²⁰.

Al netto di tali trasformazioni, il completamento di Fertilia dopo la seconda guerra mondiale viene condotto secondo le prescrizioni del piano del gruppo 2PST²¹. Il programma culturale e urbanistico repubblicano si sviluppa – in questo come in altri casi – in stretta continuità con quello precedente: dalla fine degli anni Quaranta si riprendono e concludono gli impianti urbani di nuova fondazione non ultimati a causa della guerra, seguendo spesso lo spirito originario sia sotto il profilo tecnico sia, talvolta, sotto quello propagandistico²². Ne deriva un variegato patrimonio materiale che a Fertilia è coscientemente perseguito con caratura monumentale già dai suoi presupposti e che giunge a noi quale episodio nevralgico della cultura urbanistica del Novecento.

20. L'introduzione dell'alberata di via Pola nel secondo dopoguerra si inquadra in una diffusa tradizione di piantumazioni lungo i viali urbani che coinvolge molti centri dell'isola. Cfr. Stefano MAIS, *Le strade alberate nei centri urbani della Sardegna. Una rassegna preliminare*, in *Architetture Vegetali. Le Strade alberate di Cagliari (Catalogo della Mostra)*, Collana LapisLocus, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2021, pp. 188-195.

21. Entro il 1942 vengono ultimati diversi edifici: la chiesa, il Palazzo Comunale e la Torre Littoria, la Casa del Fascio, l'albergo, l'edificio postale, la sede degli uffici di bonifica e la caserma dei carabinieri. Cfr. PEGHIN, ZOAGLI, *Fertilia*, cit., p. 172. Dopo la seconda guerra mondiale Fertilia diventa meta di destinazione per numerose famiglie provenienti dai campi profughi istriani e giulio dalmati, ricevendo nuova vitalità e impulso edificatorio anche grazie al proseguo della bonifica della Nurra. Cfr. Maria Luisa MOLINARI, *L'emigrazione dei profughi giuliani in Sardegna e Oltreoceano*, in «Storia e Futuro, Rivista di Storia e Storiografia Contemporanea online», 23, giugno 2010.

22. Sul tema rimando a Raimondo PINNA, *La colonizzazione dell'Italia "repubblicana". Il caso di Fertilia*, in *Il Tesoro delle Città, Strenna 2019*, Collana dell'Associazione Storia della Città, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2020, pp. 186-207. La presentazione alla stampa della città di Fertilia è significativa delle aspettative urbanistiche e mediatiche in essa riposte: «Fertilia, ultima nata tra le città del fascismo, sarà una delle più belle: essa assommerà l'esperienza urbanistica di questi anni ed esprimerà, nel linguaggio del nostro tempo, la rinata potenza della Patria». Cit. *Fertilia di Sardegna*, in «L'Economia Nazionale», a cura di Livio Tonini, a. XXVIII, ottobre 1936.